



PREFAZIONE DI FERNANDA PIVANO

le STRADE BIANCHE  
di STAMPA ALTERNATIVA

## NOTA DELLA CURATRICE

*Ruba questo libro* di Abbie Hoffman è uno dei più importanti e controversi testi prodotti dalla controcultura americana di fine anni '60 e inizio anni '70. Costituisce quindi un documento essenziale per la comprensione dell'epoca della contestazione, scritto da uno dei leader rivoluzionari più ricchi di immaginazione di quel periodo.

Ma è anche un testo di incredibile attualità. In un momento in cui molte delle conquiste fatte in quegli anni vengono per varie ragioni messe in discussione, è stupefacente leggere come quest'uomo creativo e burlone già trent'anni fa dicesse che stiamo sprestando risorse, che il consumismo sfrenato non può che produrre povertà e inquinamento, che le donne devono uscire dal focolare, che l'America si macchiava di colpe che avrebbero reso i suoi figli più violenti, che i media hanno il potere di manipolare le coscienze delle persone, che non ci possono essere cittadini di serie A e cittadini di serie B. Come non riflettere oggi sulla povertà di obiettivi di crescita morale e civile di una nazione che coinvolge pressoché tutto l'occidente, e su come tale povertà abbia privato i singoli degli strumenti di lotta per l'autodeterminazione.

Questo libro ha molto a che fare con la libertà. Ne parla molto, tra i suggerimenti per procurarsi quasi qualunque cosa c'è in realtà la richiesta e l'istigazione affinché le persone siano libere, libere di fumare, libere di scegliere di non andare in guerra, libere di avere priorità e regole diverse da quelle stabilite e imposte da un mondo delirante, le donne libere di scegliere di abortire.

Tutto ciò non è certo superato in un'epoca di revisionismi subdoli e pragmatismi concatenati, in un momento di distrettezza delle coscienze.

Non è casuale il forte interesse per gli anni '60 e '70, per la *beat generation*, per gli hippie, i figli dei fiori, i radicali, la controcultura giovanile, la contestazione, la scelta estrema di rispondere con la violenza alla violenza. Sono diventati dei miti coloro i quali rispecchiano un disagio e un malessere di cui ci si accorge solo quando esplo-

de, un bisogno di progetti di più ampio respiro delle vite dei singoli, un disorientamento che esprime se stesso in mille forme diverse, alcune anche creative, innovative, seppur prive di un supporto ideologico. Coloro i quali esprimono un rifiuto di omologazione, una ribellione ai modelli decisi da altri, ribellione che ha prodotto in passato poesia, avventura e sperimentazione.

Ci auguriamo che questo libro “rubi” l’attenzione sia di chi quegli anni li ha attraversati e tra ricordi, sorrisi e nostalgie vi rivedrà i propri vent’anni, sia di chi vent’anni li ha adesso e, in un panorama contestatario e libertario veramente desolante approfondisce sempre più la conoscenza di quel periodo storico.

*Steal This Book* era in origine articolato in 3 sezioni: “Sopravvivi!”, “Combatti!” e “Libera!”. Nell’adattamento che ne è stato fatto per l’edizione italiana si è deciso di eliminare la terza parte, che contiene indirizzi, orari, consigli e altri dati specifici su come vivere a buon mercato in quattro grandi città degli States: New York, Chicago, Los Angeles e San Francisco, e l’appendice. Si tratta di semplici elenchi ormai superati e di nessun interesse in Italia.

Le prime due parti sono state comunque tradotte e adattate mettendo in risalto l’aspetto del documento inedito e storico di quegli anni, e l’aspetto divertente, ricco dello humor tipico dell’irriverente e vulcanico Abbie, e tuttora di gradevolissima lettura. Alcune esposizioni di tecniche per “raggirare” il sistema costituito sono esilaranti (e talvolta utili).

L’aspetto di “manuale”, di guida vera e propria, è sicuramente in parte obsoleto, anche se è difficile trovare in un solo libro un panorama così ad ampio raggio di metodi di sopravvivenza e lotta e anche se ci pare che la forbice tra ricchezza e povertà si stia di nuovo allargando ad un punto tale e con una tale esibizione della ricchezza, da poter far tornare utile un libro che insegni come ribellarsi a tutto ciò, o quantomeno come farsene pubblicamente beffe. Rimane in ogni caso uno spaccato esemplare del pensiero hippie/yippie.

valeriana rosso

B-316-T  \$1.95

## A HANDBOOK OF SURVIVAL AND WARFARE FOR THE CITIZENS OF WOODSTOCK NATION

**THIS BOOK WILL END  
FREE SPEECH!**

Only one of the more unusual copies  
made by the following 30 publishers  
rejected "Steal This Book!"

Random House / Delta / Bantam / Bantam  
Dell / McGraw-Hill / Lyle Stuart / Bantam  
Simon & Schuster / William Morris / Bantam  
Bobbs-Merrill / Prentice-Hall / Bantam  
World Books / Bantam / Avon / Bantam  
Miking / New American Library / Bantam  
Doubleday / Ballantine / Dutton / Bantam  
Doubleday / Coward-McCann / Bantam  
Warner & Row / Doubleday / Bantam

## PREFAZIONE ALL'EDIZIONE ITALIANA DI FERNANDA PIVANO

Che tenerezza ritrovare questo Abbie Hoffman diventato un monumento di sapienza politica dopo aver vissuto con lui dieci, venti, trent'anni fa la sua creatività irresistibile per la difesa delle strade, degli alberi, delle anime che allora si chiamavano hippies, yippies, e alla fine sono rimasti senza nome; poveracci insultati e derisi dall'Establishment, frustrati nei loro sogni, col viso troppo serio sotto plastiche facciali che li salvassero dalla prigione per un po' di marijuana o un po' di cocaina a volte preparata dalla polizia in vista dell'arresto, senza offrire un po' di rispetto a ragazzi che si erano giocati la vita nel loro odio e amore (ma soprattutto amore) per l'America.

Parlare di lui, per alcuni di noi, è abbracciarlo e ringraziarlo dell'esempio che ci ha dato. Era nato nel 1936 e aveva impegnato la sua energia, il suo slancio vitale nell'inventare un teatro di strada che stimolasse l'azione dei giovani verso il sogno di liberare l'America dalla meccanizzazione delle anime dell'amministrazione di Eisenhower e dal sinistro pericolo del neofascismo di Joseph McCarthy. Le sue azioni si conoscevano per via orale oppure attraverso le cronache del *Village Voice*, che Norman Mailer aveva fondato proprio perché "la gente" sapesse quello che stava succedendo, oppure attraverso gli articoli di *EVO*, lo *East Village Other* di Allan Katzman che nel 1969 quasi ogni settimana ci offriva l'immagine e il coraggio di questo bel ragazzo strafottente e adorabile.

Le azioni le ricordo perché le ho vissute, ma non le ricordo in ordine cronologico. Erano più o meno clamorose, quella famosa del 1967, quando Hoffman andò sulla terrazza dei visitato-

ri della Borsa e gettò biglietti da un dollaro su un pubblico sbalordito e inorridito.

Quella con la quale organizzò l'esorcismo del Pentagono, come dimostrazione contro la guerra, conducendo 50.000 persone intorno al Pentagono nello sforzo di raggiungerne la levitazione con le loro energie psichiche.

Ricordo due scene così poetiche da riuscire indescrivibili, quando bucò l'asfalto di una strada dello East Village e vi piantò un albero e lo stesso fece su un'autostrada sempre affollata, perché tutti si ricordassero che nel mondo esistono le piante.

E poi, sempre più politicizzato, ha compiuto azioni che furono imitate perfino in Russia, quando cominciò sorridente e beffardo a mettersi camicie cucite in una bandiera americana o a soffiarsi il naso in fazzoletti ricavati da una bandiera americana e fece vedere agli intimi che anche le mutande erano ricavate da una bandiera americana. La moda creata per gioco era arrivata fino in Russia e nei bar di Mosca si vedevano ragazzi belli, biondi appena un pochino ubriachi con le camicie americane e i fazzoletti americani.

La politicizzazione continuava, ma era ancora quasi per gioco che aveva fondato lo Youth International Party con Jerry Rubin e Paul Krassner, dopo una serata di discussioni, finché uno di loro esausto aveva cominciato a correre intorno al tavolo gridando Yuppie, yuppie yuppie senza immaginare che stava scrivendo una pagina immortale di storia.

Quasi per gioco nel 1968 aveva organizzato il Festival della Vita con i suoi yuppies al Congresso Nazionale Democratico (che aveva insegnato a definire Congresso di Morte), spingendolo alla disperazione il sindaco Richard Daley che non capiva

chi avesse messo i gas nelle cassette dell'aria condizionata e l'LSD nei depositi dell'acqua potabile, e Richard Daley aveva risposto gettando il MACE sui ragazzi disarmati (l'unico dell'establishment a parlarne in Italia era stato Furio Colombo in un servizio televisivo).

Il disastro provocato dalla repressione lí a Chicago aveva condotto decine di migliaia di ragazzi sui pendii di un parco, smarriti, indecisi se adottare la violenza per l'autodifesa, e Ginsberg era riuscito a placarli salmodiando per otto ore la sillaba sacra *OM*; tutto concluso dal famoso Processo dei Sette di Chicago, iniziato come Processo degli Otto ridotti a sette quando la Pantera Nera Bobby Seale era stato bloccato da una museruola e mandato in prigione per disprezzo della Corte.

Hoffman aveva continuato ad agire come attivista a tempo pieno fino al 1973 quando era stato arrestato per la storia della cocaina con una condanna all'ergastolo, che lo aveva indotto, come dicevano in America, "ad andare underground", e cioè a scomparire, dopo esser rimasto rinchiuso per sei settimane nelle Tombs (le prigioni piú crudeli d'America) durante l'estate piú calda della storia di New York, senza mangiare per sei giorni, coi topi nel pane e il terrore di venire stuprato: la vendita sarebbe consistita in tre libbre di cocaina.

Quando era ancora libero aveva fatto una specie di prova generale della fuga ed era andato all'isola St. Thomas delle Virgin Islands dove aveva affittato legalmente un appartamento e una automobile, ma era stato arrestato perché aveva lasciato scadere il disco orario del posteggio.

Intanto, mentre precisava la sua figura politica come "comunista" meditava su dove rifugiarsi, non in Algeria dove aveva aiutato a fuggire Timothy Leary con risultati drammatici per

il contegno dittatoriale della Pantera Nera Eldridge Cleaver, oppure in Sicilia dove gli avevano detto che c'erano amici che non facevano domande. Aveva finito per recitare come Mickey Mouse nel mondo di Disney, poi aveva affrontato la plastica facciale chiedendo ai chirurghi di farlo sembrare vecchio, aveva imparato il karaté per cambiare l'andatura, aveva perso 5 chili di peso.

Era scomparso nel 1974 per sei anni, durante i quali ebbe crolli nervosi ma continuò ad essere un attivista sotto pseudonimo. Campava facendo l'accompagnatore nelle gite turistiche ed è facile immaginare il tono delle sue presentazioni.

Era uscito dal nascondiglio nel 1980, era stato un po' di tempo in prigione e appena uscito aveva ricominciato la sua vita di attivista, organizzando i ragazzi nei campus dell'università. Intanto scriveva libri, che facevano la felicità degli amici e che ora possiamo ritrovare soltanto grazie a Internet. *Steal This Book* fu respinto da trenta editori e quando finalmente fu pubblicato i librai non vollero venderlo e i giornali non vollero recensirlo. Il libro entrò tuttavia nella lista dei best-sellers nel 1971 quando vendette 250.000 copie tra l'aprile e il novembre: eppure la Biblioteca Pubblica di Chicago non ne ha neanche una copia, la Biblioteca Pubblica di New York coi suoi dieci milioni di libri per vent'anni non ne ha avuto neanche una copia, la Biblioteca del Congresso, che è la più grande del mondo coi suoi venti milioni di libri, non ne ha neanche una copia. Non si riesce a capire dove sono finite quelle 250.000 copie. Era il momento in cui erano popolari i manuali intitolati "Come fare" questo o quello ma *Steal This Book* era molto più che un manuale di sopravvivenza nel mondo della controcultura, un *hip boy-scout handbook*, un manuale per boy-scouts



hip, come lo ha chiamato il *New York Times*. Ma nei capitoli *Cibo libero* e *Pronto soccorso per guerriglieri metropolitan* Hoffman ha inserito il suo idealismo echeggiante Henry Thoreau parlando di libertà, responsabilità e fiducia in se stessi.

Quando la Random House e altri trenta editori importanti rifiutarono il libro, Hoffman fece una colletta di 15.000 dollari e fondò la casa editrice "Pirate Editions": quando i distributori rifiutarono di distribuirlo Hoffman si accordò con la Grove Press ottenendo che venisse distribuito dalla casa editrice in quel momento piú clamorosa d'America assumendosi la responsabilità economica e legale del libro. Quello che non riuscì a fare fu di far accettare la pubblicità del libro ai giornali, con l'eccezione del *San Francisco Chronicle*.

Solo il 18 luglio 1971 uscì una recensione del libro in cui Dotson Rader disse che chiunque avesse aiutato le restrizioni sulla circolazione del libro in nome della legalità aveva recato piú danno all'America di quanto Hoffman avesse fatto con tutti i suoi libri. Poi, nell'autobiografia di Hoffman *Soon to be a Major Motion Picture* (titolo italiano: *Presto un film di massimo successo*) risulta che il nostro libro è finito nella biblioteca dell'Università di Columbia, senza che la biblioteca avesse il manoscritto originale e neanche una copia dell'edizione pubblicata.

Ma ormai il libro era diventato accessibile: aveva cominciato col prezzo di \$ 1.95 e alla fine del 1972 il prezzo era diventato \$ 10; oggi il prezzo di una delle prime edizioni oscilla tra i 75 e 100 dollari. La Biblioteca Pubblica di St. Louis non ne ha neanche una copia in nessuna delle sue venti succursali. Ora il libro si può trovare grazie alla tecnologia su Internet.

Ormai, dopo aver pubblicato *Fuck the System* e *Woodstock Nation* Hoffman pensava che il suo libro poteva diventare un cata-

logo per il suo “Movimento”. Al “Movimento” era visceralmente devoto, nel groviglio di passioni che se ne era impadronito, l’organizzazione del Movimento dei Diritti Civili del Sud, il radicalismo della gioventú hippie ribelle, la protesta contro la guerra in Vietnam e l’azione della Sinistra americana.

Hoffman non era riuscito a realizzare la rivoluzione che sognava, ma i suoi ideali avevano cambiato il corso della storia americana. È stato uno dei piú creativi organizzatori della comunità; il suo attivismo politico è ancora oggi una lezione. Era uno showman, era una star, era il creatore di un teatro di strada esplosivo, divertente, sovversivo, era il primo teorico politico capace di usare le tecniche della pubblicità televisiva per creare le notizie. È stato un re dello spettacolo.

Dal 1966 quando è entrato nella New Wave della cultura underground nello East Village di New York ha subito adottato la chiarezza dello stile di vita hippie a proposito di sesso, droghe e rock and roll e da organizzatore intellettuale si è trasformato in un personaggio sfrenato che attirava l’attenzione della gente attraverso la guerriglia e il teatro di strada.

L’ultima volta in casa sua, ancora con Anita, l’ho visto nel maggio 1970, quattro anni prima che andasse underground. Mi ha parlato soprattutto dei libri, anche di quello di Jerry Rubin, 300.000 copie e un film di cui l’intero profitto sarebbe andato al partito delle Pantere Nere. Mi ha detto che la CBS possedeva materiale ottimo anche sul processo e aveva le ultime cose che egli stesso aveva detto prima di andare in prigione. Mi ha detto che il blue-print, come si diceva allora, il modello per la controcultura erano la Bibbia, Aristofane, Joyce. La cosa terribile che mi aveva detto era nella risposta alla mia domanda: “Tu non volevi la rivoluzione violenta, e adesso la

vuoi?": "Sì. Voglio la distruzione della proprietà". In quel momento l'attenzione era rivolta ai lavoratori edili: mi aveva detto che 52.000 ragazzi erano contro di loro.

L'ultima volta che l'ho visto con l'antico glamour placato in un sarcasmo sommessso, era stato a Boulder, in Colorado, mentre si discuteva con Timothy Leary e Gregory Corso sul destino della ecstasy, la droga appena scoperta e che si prevedeva avrebbe avvelenato il mondo. Leary aveva scritto un articolo quasi scientifico su questa droga e l'aveva pubblicato su una rivista di massa ma mi aveva detto di non leggerlo perché non era adatto a una signora a modo come me. In quei giorni lì a Boulder circolavano le magliette con la scritta: "Se prendete l'ecstasy non vi sposate per almeno quindici giorni". Timothy indossava la maglietta e si era sposato al secondo giorno. "Fantastico", diceva; la nuova moglie sorrideva ed erano andati a vivere a Los Angeles in un posto molto esclusivo, lui lavorava nel garage di fronte alla casa. Caro Tim, era ancora bellissimo e sempre col sorriso sulle labbra come gli aveva insegnato Marshall McLuhan. Eravamo tutti lì per celebrare il 25° anniversario dell'uscita di *On the Road*. Timothy non aveva voluto andare nei dormitori universitari e aveva preferito un alberghetto bed & breakfast. Gregory era vestito col solito snobismo, con un gilet di velluto nero elegantissimo che, non si capiva come, era riuscito a tenere intatto per tutta la durata del convegno.

Abbie era molto triste: erano lontani i tempi in cui aveva nominato il maiale Pegasus "candidato alla Presidenza degli Stati Uniti". Aveva i riccioli un po' grigi, era un po' ingrassato, aveva la barba ridotta al minimo; ma il suo humour non era cambiato; era solo diventato un po' triste. Quel giorno, lì davanti all'alberghetto bed & breakfast, mi aveva abbracciato con

nostalgia: forse pensava ad Anita, forse ai suoi libri; soprattutto credo che pensasse al disastro dei suoi sogni.

Poco dopo si era suicidato, lo avevano trovato vestito sotto le coperte del letto. Aveva 52 anni.

Il *New York Times* ha dato l'annuncio in prima pagina.

Novembre 1997

## INTRODUZIONE

*Forse è opportuno che io mi ritrovi a scrivere questa introduzione in quell'università della sopravvivenza che è il carcere. Qui si impara a usare il dentifricio come colla, a fare un coltello con un cucchiaino, e a costruire complesse reti di comunicazione. Qui si impara anche la sola riabilitazione possibile: l'odio per l'oppressione.*

*Ruba questo libro è, in un certo senso, un manuale per sopravvivere nella prigione Amerika. Predica l'evasione, e vi mostra esattamente dove e come mettere la dinamite che ne distruggerà le pareti. La prima parte – SOPRAVVIVI! – presenta un potenziale programma di azione per la nostra nuova Nazione. I titoli dei capitoli enunciano le richieste per una società libera. Una comunità nella quale la tecnologia produca beni e servizi per chiunque ne abbia bisogno.*

*Spetta ai Robin Hood della Foresta di Santa Barbara rubare ai baroni ladroni che posseggono i castelli del capitalismo. Questo significa che il lettore debba essere già "sintonizzato ideologicamente", ovvero che comprenda che il feudalesimo corporativo è il solo furto degno di essere chiamato "crimine", in quanto commesso contro le persone nel loro insieme. Che i modi descritti per rubare siano legali o illegali è del tutto irrilevante. Il dizionario della legge viene scritto dai capi dell'ordine. Il nostro dizionario morale dice di non rubare tra di noi. Rubare a un fratello o a una sorella è male. Ma non rubare alle istituzioni che sono i pilastri dell'Impero del Ma(ia)le è altrettanto immorale.*

*Comunanza nella nostra Nazione, caos nella loro; questo è il messaggio di SOPRAVVIVI!*

*Ma non possiamo sopravvivere senza imparare a combattere, e questa è proprio la lezione della seconda parte. COMBATTI!*

*distingue i rivoluzionari dai fuorilegge. Lo scopo della seconda parte non è quello di fregare il sistema, ma di distruggerlo. Le armi sono scelte attentamente; "fatte in casa" in quanto concepite per essere usate nella nostra eccezionale giungla elettronica. In questa parte i recensori dei quartieri alti troveranno prove a bizzeffe della nostra natura "violenta". Ma ancora una volta il dizionario della legge ci discrimina. L'omicidio in uniforme è eroico, mentre in costume è un crimine. Le pubblicità false vincono dei premi, e i falsari finiscono in galera. I prezzi gonfiati garantiscono enormi profitti, però sono i ladruncoli ad essere puniti. I politici cospirano per creare disordini con la polizia, e le vittime vengono condannate in tribunale. Si spara agli studenti e poi li si mette in stato d'accusa come provocatori. Un esercito moderno ed ampiamente equipaggiato viaggia per 9000 miglia per commettere un genocidio contro una piccola nazione dai grandi ideali, e poi si accusa il suo popolo di aggressione. I padroni delle catapecchie nei quartieri popolari lasciano che i ratti mutilino i bambini e poi si lamentano della violenza nelle strade. Tutto viene capovolto. Se interiorizziamo il linguaggio e l'immaginario degli sbirri, siamo fottuti per sempre. Lasciatemi spiegare questo punto. L'America è stata costruita sulla schiavitù di un popolo: questa è la storia. Per anni abbiamo visto in un film dopo l'altro dimostrazioni della benevolenza dell'uomo bianco. Jimmy Stewart, l'apoteosi della lealtà, prende sottobraccio Cochise e gli dice che Indiani e visipallidi potranno vivere in pace solo se entrambe le parti saranno ragionevoli, responsabili e razionali (le tre R che gli imperialisti vanno sempre a insegnare ai "nativi"). "Troverete della buona terra da pascolo sull'altro lato della montagna", biascica l'uomo delle public relations, "portaci il tuo popolo e vai in pace". Cochise, insieme a milioni di giovani sui banchi di scuola, è sta-*

*to truffato. Gli Indiani avrebbero dovuto sconfiggere Jimmy Stewart in ogni film e noi avremmo dovuto tifare per loro a squarciagola. Fino a quando non avremo compreso la natura della violenza istituzionale e della sua manipolazione di valori e costumi per il mantenimento del potere di pochi, saremo per sempre imprigionati nella caverna dell'ignoranza. Quando capiremo che i rapinatori di banche, e non i banchieri, dovrebbero amministrare le università, allora significherà che stiamo cominciando a pensare con chiarezza. Quando ci accorgeremo che il Centro di Sviluppo e Ricerche Matematiche dell'esercito e la Banca d'America sono nient'altro che pozzi neri di violenza, che riempiono di odio le teste dei nostri giovani, mettendoli uno contro l'altro, allora inizieremo a pensare in modo rivoluzionario.*

*Siate abili a usare la seconda parte; abili come serpenti. Penetrate nello spirito della lotta. Non imbarcatevi in un viaggio sacrificale. La rivoluzione non ha a che fare col suicidio, ma con la vita. Esplorate con le vostre dita la sacralità del corpo e cercate di accorgervi che è stato fatto per viverlo. Il vostro è solo uno dei tanti corpi di un'umanità affettuosamente abbracciata. Diventate internazionalisti e cercate di imparare il rispetto per tutte le vite. Fate guerra alle macchine, e in particolare alle sterili macchine di morte e ai robot messi loro di guardia. Il dovere di un rivoluzionario è quello di fare l'amore, che significa rimanere vivi e liberi: non c'è spazio per fallimenti. Farsi delle canne e appendere la foto del Che non è un obbligo più di quanto lo siano bere latte o raccogliere francobolli. Una rivoluzione delle coscienze è un'ambizione vuota se non è accompagnata da una rivoluzione della distribuzione del potere. Non ci interessa coprire di verde l'America, eccezion fatta per l'erba che ne coprirà la tomba.*

*Il libro che vedete ora è stato completato a fine estate del 1970.*

*Per tre mesi il manoscritto ha fatto il giro dei principali editori. In totale si sono contati 30 rifiuti, prima che prendessimo la decisione di pubblicarlo da noi. Forse nessun altro testo contemporaneo è risultato essere un tale dilemma. Tutti concordavano che il libro sarebbe divenuto un successo commerciale. Ma anche la cupidigia ha i suoi limiti, e i moniti dell’FBI hanno fatto sentire il loro effetto. Trenta “sì” si sono tramutati in trenta “no” dopo “lunga riflessione”. I liberals, che teoricamente combattono contro la censura, hanno detto che il libro “provocherà la fine della libertà di parola”.*

*Giunto il giorno nel quale portammo a stampare le bozze, la Grove accettò di fare da distributore. Fare tutto da soli, inclusa la distribuzione, per quanto dignitoso avrebbe affossato in partenza i nostri sforzi. Ci avevamo già provato in passato ed era stato un fiasco. Infatti, se qualcuno è interessato a 4000 calendari Yippie del 1969, sappia che può fare un affare. Tuttavia, anche con un distributore tra i ranghi, la battaglia inizierà solo quando il libro sarà pronto. C’è un proverbio che dice: “la libertà di stampa spetta a coloro i quali hanno già la possibilità di stampare”. Nelle epoche passate probabilmente era proprio così, ma ora i rapidi metodi di dattiloscrittura, stampa in offset e sviluppi analoghi hanno ridotto considerevolmente i costi di stampa. Tutti sono liberi di stampare i propri lavori. Anche nella società più repressiva immaginabile, potete concepire una qualche forma di stampa privata. Il fatto che l’America consenta questo, non significa che sia la democrazia immaginata da Jefferson. La tolleranza repressiva è un fenomeno reale. Per parlare di vera libertà di stampa, dobbiamo parlare della disponibilità dei canali di comunicazione atti a raggiungere l’intera popolazione o, almeno, il segmento di popolazione che potrebbe partecipare a un tale dialogo. La libertà*



*di stampa appartiene a coloro i quali posseggono un sistema di distribuzione. Forse è sempre stato così, ma in una società massificata ove praticamente chiunque è istantaneamente connesso a una varietà di sistemi di comunicazione nazionali, è nella diffusione generalizzata di informazione che sta il nodo della questione. Affermare che il diritto di stampare il vostro libro equivale alla libertà di stampa, significa fraintendere completamente la natura di una società di massa. È come fare l'affermazione che chiunque munito di un carretto a mano può sfidare la catena di supermercati Safeway, o che qualsiasi ragazzino può diventare da grande un presidente.*

*Legislatori, bibliotecari, membri dell'associazione genitori-insegnanti, agenti dell'FBI, credenti praticanti, e genitori: una vera e propria legione per l'ordine e il decoro è già in marcia. Farvi avere il libro è forse la sfida più grande che dobbiamo affrontare. I prossimi mesi dovrebbero rivelarsi alquanto eccitanti.*

Abbie Hoffman

Dicembre 1970

Carcere di Cook County, Chicago

**“LIBERTA’ DI PAROLA È IL DIRITTO DI URLARE  
‘AL TEATRO!’ IN UN FUOCO AFFOLLATO”.**

